

Valerio Sbravatti

*Allegro non troppo.
Vedere la musica
e ascoltare i disegni*

il glifo ebooks

ISBN: 9788897527282

Prima edizione: Febbraio 2015

Copyright © *il glifo*, 2015, www.ilglifo.it

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione elettronica può essere riprodotta o diffusa se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. In particolare, la diffusione di copie attraverso internet è diritto esclusivo de *il glifo*: per tutelare questo diritto, ogni esemplare degli ebooks pubblicati da *il glifo* contiene informazioni uniche e criptate che consentono l'identificazione univoca della singola copia in caso di redistribuzione a terzi.

L'acquirente di questa pubblicazione elettronica sottoscrive l'impegno di detenerne copia unicamente per uso personale, consapevole che sia la pubblicazione di copie su qualsiasi sito internet sia la cessione o trasmissione di copie elettroniche a terzi costituiscono illeciti penalmente perseguibili.

Per informazioni relative ai diritti, si veda: www.ilglifo.it/licenze.aspx

Indice

INTRODUZIONE

1 – PRODUZIONE

2 – SEGMENTAZIONE

3 – LA CORNICE DAL VERO

4 – GLI EPISODI ANIMATI

4.1 – Considerazioni generali

4.2 – Claude Debussy, Preludio al pomeriggio di un fauno, 1894

4.3 – Antonín Dvořák, Danza slava n. 7 in do minore op. 46 n. 7, 1878

4.4 – Maurice Ravel, Bolero, 1928

4.5 – Jean Sibelius, Valzer triste, 1904

4.6 – Antonio Vivaldi, Concerto in Do maggiore RV559

4.7 – Igor Stravinskij, L'uccello di fuoco (Suite del 1919)

4.8 – Finali

5 – RICEZIONE

FONTI

Bibliografia

Videografia e discografia

Partiture

Sitografia

APPENDICE 1. COLLOQUIO TRA VALERIO SBRAVATTI E BRUNO BOZZETTO SU ALLEGRO NON TROPPO

La nascita del film

Fantasia

Epoca e organico dei brani

Gli sceneggiatori

La cornice del vero

Musica preesistente e originale

Aderenza ai brani; Bolero

Danza Slava

Metodo di lavoro

L'uccello di fuoco

Preludio al pomeriggio di un fauno

Valzer triste

Concerto in Do maggiore

Momenti di riempitivo

Finali

Temi

Distribuzione

Ricezione

Restauro

Citazioni

Pellicola e DVD

Giudizio sul film

APPENDICE 2. SCHEDE TECNICHE

Scheda tecnica del film

Scheda tecnica del DVD italiano

Scheda tecnica dell'LP

QUARTA DI COPERTINA

Valerio Sbravatti

Introduzione

Allegro non troppo (Italia, 1976) di Bruno Bozzetto si ispira dichiaratamente (e ironicamente) al film *Fantasia* (registi vari, Walt Disney Productions, USA, 1940): entrambi fondono riprese dal vero e disegni animati, e questi sono commentati da brani del repertorio di musica colta. Ma il film di Bozzetto si presenta come un superamento di *Fantasia*, e non come mera imitazione: i disegni si adattano alle musiche e ai loro aspetti ritmici, melodici, armonici, timbrici, formali, in un modo più profondo e strutturale rispetto a quanto avviene nel film americano, a tal punto che può essere considerato un magistrale esperimento di cinema musicale, di resa visiva della musica, che talora potrebbe sembrare una resa sonora delle immagini, se non fosse che le musiche utilizzate negli episodi animati sono preesistenti. In questo senso, e considerando anche il notevole uso del colore operato nei disegni, mi permetto di affermare che *Allegro non troppo* è un esempio eccellente di film sonoro così come è stato teorizzato da Ejzenštejn, ovvero quale «autentica arte sintetica»¹ in cui si attua il montaggio simultaneo (o verticale)².

¹ Sergej M. Ejzenštejn, *Izbrannye proizvedenija v šesti tomach*, vol. II, *Montaž* (1937), trad. it. di Cinzia De Coro e Federica Lamperini *Teoria generale del montaggio* (1985), a cura di Pietro Montani, Venezia, Marsilio, 2004, p. 395.

² Ivi, p. 350. «Nel montaggio audiovisivo [...] la *verticale* assume un significato enorme, poiché la combinazione di montaggio fondamentale – quella tra l'immagine sonora e l'immagine visiva – avviene nella simultaneità del loro incontro lungo linee che si richiamano l'un l'altra secondo una sezione verticale»; ivi, p. 348.

Probabilmente però l'elemento di differenza più eclatante tra *Allegro non troppo* e il film-prototipo a cui si ispira è rintracciabile sul piano dei contenuti. Laddove il film Disney non presenta uno sviluppo di tematiche ben definite, l'opera di Bozzetto si configura invece come una riflessione filosofica. Risulta difficile immaginare come un pubblico infantile, tradizionalmente il principale destinatario del cinema d'animazione, possa cogliere e comprendere le argomentazioni del film, il contenuto delle quali non sarebbe mai stato inserito da Disney e i suoi collaboratori in un loro prodotto. Un bambino potrebbe divertirsi con *Allegro non troppo* tanto quanto con *Fantasia* – malgrado l'assenza di un personaggio radicato nell'immaginario come Topolino – grazie al puro gusto della visione di disegni animati (e agli elementi comici e giocosi delle sequenze dal vero): ma è incontestabile che il principale destinatario del film sia il pubblico adulto.

Il film di Bozzetto è insomma interessante e positivamente riuscito su entrambi i livelli, distinguibili ma allo stesso tempo compiutamente fusi tra loro: quello relativo alla sperimentazione nel rapporto tra immagini e musiche, e quello relativo alle tematiche affrontate. Già il titolo, giocando sulla duplice accezione del termine *allegro*, è a tal proposito emblematico. Da una parte, la dicitura *allegro non troppo* richiama le indicazioni agogiche in uso nella musica colta, ove *allegro* non si riferisce al contenuto espressivo del brano ma solamente alla velocità di esecuzione. Dall'altra parte, il film appare come una riflessione imperniata su una filosofia pessimista e misantropica, ma mascherata e stemperata, nelle sequenze dal vero, da momenti comici, leggeri e giocosi: perciò il film potrebbe sembrare *allegro*, ma *non troppo*; è forse allegro, ma solo in superficie, perché invece in profondità si colgono una disillusione e una cupezza che nei film animati erano state normalmente assenti fino a quel momento.

Nelle sequenze dal vero, che costituiscono una sorta di cornice entro la quale prendono vita gli episodi animati, nonché negli episodi stessi è operata una contaminazione tra stili (*slapstick*, Espressionismo, teatro filmato, musical) che le pone in continua tensione tra realismo e irrealismo, tanto più quando i disegni irrompono nell'universo presumibilmente reale. Questa progressiva invasione dei due piani l'uno nell'altro avviene in chiave sarcasticamente auto-riflessiva, il che permette al film di essere letto anche come esperimento di racconto meta-cinematografico.

Il film non ha avuto l'attenzione critica che merita soprattutto considerando il grande rilievo estetico offerto dalla relazione tra musica e immagine. Questo libro si propone di dimostrare la ricchezza di soluzioni cui *Allegro non troppo* ha dato vita associando dei racconti per immagini a brani musicali preesistenti rispettandone la natura. Per tale ragione si ricorre all'utilizzo delle partiture dei brani e al vocabolario musicale al fine dell'analisi, benché il libro si collochi nell'ambito degli studi di cinema.

L'analisi di *Allegro non troppo* è stata condotta sull'edizione in DVD del film, edita in Italia da San Paolo (produzione Barn). Il film è presentato nel rapporto d'aspetto 1,33:1, consueta approssimazione dell'originale 1,37:1. Il sonoro è offerto in 5.1 e nell'originale monofonico: per ragioni filologiche ho utilizzato esclusivamente quest'ultimo. Rielaborare il sonoro di un film in 5.1 a partire da una diversa configurazione dei canali comporta due conseguenze: innanzitutto l'alterazione del sonoro in qualche suo aspetto, in quanto si deve produrre un nuovo messaggio che può differire

dall'originale nel volume delle varie componenti, nell'aggiunta o la sottrazione di effetti; poi, la modifica della percezione del suono stesso, che acquisisce una profondità originariamente assente³. La durata del film in DVD è di 81': essendo questo in codifica PAL, il film è ivi riprodotto a 25 fotogrammi al secondo, con la conseguente riduzione della durata del 4%. Da un punto di vista visivo, questo fenomeno comporta solo un aumento impercettibile nella velocità di successione dei fotogrammi. Sul versante uditivo, invece, la conseguenza è problematica: si verifica l'innalzamento del diapason di un semitono⁴. Sebbene ciò sia impercettibile per chi non ha l'orecchio assoluto, o per chi non ha una percezione particolarmente sensibile delle altezze musicali assolute, la musica subisce comunque un'alterazione. Le conseguenze del fenomeno naturalmente non sono drastiche, ma occorre tener presente che nell'ambito della psicologia della musica ci si

³ Cfr. Roberto Calabretto, *Lo schermo sonoro. La musica per film*, Venezia, Marsilio, 2010, pp. 271-276; Michel Chion, *L'audio-vision. Son et image au cinéma* (1990), trad. it. di Dario Buzzolan *L'audiovisione. Suono e immagine nel cinema* (2001), Torino, Lindau, 2009, pp. 87-90; Sergio Miceli, *Musica per film. Storia, Estetica-Analisi, Tipologie*, San Giuliano Milanese (MI), Ricordi-LIM, 2009, p. 16. Ho posto l'accento su questo problema perché mi è capitato di riscontrare differenze per nulla trascurabili rispetto al sonoro originale in almeno un caso di simili remissaggi: Valerio Sbravatti, *La musica di Shining*, 2010,

<[http://www.archiviokubrick.it/risorse/saggi/La Musica di Shining.pdf](http://www.archiviokubrick.it/risorse/saggi/La_Musica_di_Shining.pdf)>.

⁴ Cfr. Miceli, *Musica per film*, cit., p. 28.

interroga su come una differente altezza dei suoni di un brano musicale, pur mantenendo ovviamente inalterati i rapporti, potrebbe comportare una risposta diversa nel cervello dell'ascoltatore (in ambito tonale, si può dire altresì che lo stesso brano in un'altra tonalità può essere percepito in qualche misura diversamente)⁵. Per un film come *Allegro non troppo*, in cui la musica svolge un ruolo di importanza fondamentale, la perplessità è inevitabile. Il Blu-ray Disc permette la riproduzione a 24 fotogrammi al secondo, ma a oggi non esiste alcuna edizione del film su questo supporto.

Allegro non troppo è stato sottoposto a un restauro audio-video per l'edizione in DVD, che non è un restauro *stricto sensu*, cioè il restauro appunto del *film*, della pellicola, del supporto originale in cui l'opera cinematografica prende vita⁶. Le immagini sono decisamente pulite, dai colori vivi e accesi, con un buon contrasto, ma sono riprodotte sul DVD con una qualità solo discreta. L'audio invece è purtroppo scadente, un po' a causa di una definizione bassa, ma soprattutto a causa di un processo eccessivo di riduzione del rumore.

Il DVD presenta contenuti extra preziosi e interessanti: circa 50 minuti di interviste a Bozzetto, Manuli, Nichetti e alcuni collaboratori all'animazione, sotto il titolo *Ricordando allegro* (mi sono avvalso ampiamente di queste interviste nella stesura del capitolo 2); disegni originali per il film; foto di scena; storyboard.

⁵ A mero titolo di esempio si consideri Bulat Galejev-Irina Vanechkina, “*Color Hearing*” and “*Affect Theory*” (*with respect to tonality semantics study*), <http://prometheus.kai.ru/affect_e.htm> (23/12/2014).

⁶ Cfr. Appendice 1, § Restauro.

Il 23 febbraio 2011 ho assistito alla proiezione di una copia in 35mm di *Allegro non troppo*, presso il Cinema dei Piccoli a Roma. La copia, in ottime condizioni, proveniva dalla Cineteca Nazionale, e recava in testa il logo del Centro Sperimentale di Cinematografia (nel catalogo della cineteca non è indicato il metraggio della copia). Durante la visione, cercavo di tenere a mente il film così come lo ricordavo dalla visione del DVD, per cogliere eventuali differenze. L'unica che ho rilevato è l'assenza, nel DVD, di una breve inquadratura in cui una vecchietta dell'orchestra dice alla sua vicina «Mi sa che ora finisce il primo tempo» (cito a memoria): immediatamente dopo appare la scritta “fine primo tempo”, a caratteri bianchi su fondo azzurro, in maniera analoga a quanto avviene nei titoli di coda del film⁷. L'autoreferenza di questo momento, che costituiva la conclusione della prima delle due bobine di pellicola, è coerente con l'impianto complessivo del film, come sarà osservato. Al di là del piacere della fruizione collettiva in sala cinematografica, credo sia superfluo sottolineare l'assoluta superiorità della copia in pellicola, sia sul versante visivo, sia su quello sonoro, sebbene la resa delle musiche non fosse ottimale (probabilmente anche a causa dell'età del film).

Negli Stati Uniti *Allegro non troppo* è edito in DVD con codifica NTSC, che non comporta alcuna alterazione nella durata del film rispetto alla versione in pellicola. Ricercando su Internet, ho riscontrato che la durata del film su questo DVD è di 84' 42". Facendo i dovuti calcoli, ho rilevato che tra le due edizioni, quella italiana e quella americana, vi è una differenza di circa 8 secondi a favore di quest'ultima. Non posso sapere da

⁷ Cfr. Appendice 1, § Pellicola e DVD.

cosa dipenda la discrepanza, quindi lascio aperta l'ipotesi che nell'edizione americana sia presente la breve inquadratura esclusa dal DVD italiano (che comunque, in base al mio ricordo, dura meno di 8 secondi).

Per l'analisi dei sei episodi principali del film ho consultato le partiture dei brani in essi utilizzati. Lo studio è stato infine integrato con l'ascolto dell'LP *Original Soundtrack from Bruno Bozzetto's Film Allegro non troppo*, edito dalla Deutsche Grammophon, contenente i sei brani principali utilizzati nel film. Queste registrazioni erano già edite precedentemente dall'etichetta tedesca, come indicato nei titoli di coda del film.

Il 5 ottobre 2011 mi sono recato a Milano per un colloquio con Bruno Bozzetto relativo a *Allegro non troppo*. Bozzetto è stato molto disponibile alla conversazione, e mi ha stimolato delle riflessioni interessanti. Il colloquio è riportato, quasi integralmente, nell'Appendice 1.

L'Appendice 2 presenta infine le schede tecniche dei film, delle loro edizioni in home-video e dell'LP di *Allegro non troppo*.

1 – Produzione

Le informazioni contenute in questo capitolo, salvo ove diversamente indicato, provengono dal documentario *Ricordando allegro*, incluso nel DVD italiano di *Allegro non troppo*.

(... fine dell'anteprima ...)

Quarta di copertina

Allegro non troppo (1976) di Bruno Bozzetto si ispira al film *Fantasia* (Walt Disney): entrambi fondono riprese dal vero e disegni animati, e questi sono commentati da brani del repertorio di musica colta. Ma in *Allegro non troppo* i disegni si adattano alle musiche e ai loro aspetti ritmici, melodici, armonici, timbrici, formali, in un modo più profondo e strutturale rispetto a quanto avviene nel film americano, a tal punto che può essere considerato un magistrale esperimento di cinema musicale, di resa visiva della musica, che talora potrebbe sembrare una resa sonora delle immagini, se non fosse che le musiche utilizzate negli episodi animati sono preesistenti. Probabilmente però l'elemento di differenza più eclatante tra *Allegro non troppo* e il film-prototipo a cui si ispira è rintracciabile sul piano dei contenuti. Laddove il film Disney non presenta uno sviluppo di tematiche ben definite, l'opera di Bozzetto si configura invece come una riflessione filosofica. Il film non ha avuto l'attenzione critica che merita soprattutto considerando il grande rilievo estetico offerto dalla relazione tra musica e immagine. Questo libro si propone di dimostrare la ricchezza di soluzioni cui *Allegro non troppo* ha dato vita associando dei racconti per immagini a brani musicali preesistenti rispettandone la natura.

Valerio Sbravatti

Valerio Sbravatti, studioso di cinema, dal 2014 è studente del Dottorato di ricerca in Musica e spettacolo (area cinema) presso La Sapienza – Università di Roma. Il suo ambito di ricerca è costituito dal suono e la musica nei film, cui ha dedicato alcuni articoli pubblicati su “Segnocinema”.

È laureato in Cinema, televisione, produzione multimediale presso l'Università degli Studi Roma Tre, con una tesi sulle

teorie e l'estetica del suono nel cinema. Da amatore ha diretto cortometraggi e svolto la mansione di fonico di presa diretta.

Ha compiuto studi musicali presso il Conservatorio Statale di Musica "O. Respighi" di Latina. È direttore e sassofonista della Filarmonica e Banda "A. Ponchielli" di Latina e sassofonista dell'Ensemble "Allegro con brio" di Cisterna di Latina.